



Igd, un'iniezione da 200 milioni «Adesso siamo diventati più forti»

Un successo l'aumento di capitale: «Dall'estero investono su di noi»

Matteo Naccari
BOLOGNA

VISTI i tempi che corrono non è semplice per nessuna società mettere a segno un robusto aumento di capitale, soprattutto se si opera in un settore tra i più in affanno, come quello immobiliare. Ma l'anno che si va a chiudere sarà ricordato col sorriso dai vertici di Igd Siiq (Immobiliare grande distribuzione). La realtà bolognese – che gestisce e sviluppa centri commerciali in tutta Italia – ha concluso nelle ultime settimane una ricapitalizzazione da 200 milioni di euro (199.678.059 euro, per la precisione); Coop Adriatica e Unicoop Tirreno, che detengono circa il 57% della società, hanno sottoscritto tutte le quote di loro pertinenza. Un'operazione da incorniciare, un po' come quella che aveva visto nella prima parte del 2014 entrare in Igd il noto finanziere George Soros, che attraverso il fondo Quantum strategic partners, gestito a sua volta da Soros fund management, aveva rilevato il 5% della

Siiq. «L'aumento di capitale è andato molto bene», commenta Claudio Albertini, amministratore delegato di Igd. «Tutto questo ci permetterà di avere una struttura patrimoniale e finanziaria più forte, in linea con quelle delle altre società europee che operano nel nostro settore».

Inoltre, contestualmente, si è deciso di irrobustire il portafoglio immobiliare della società, acquisen-

do per circa 76 milioni da Coop Adriatica la proprietà della galleria commerciale e dell'ipermercato del centro commerciale Città delle stelle di Ascoli, dell'ipermercato Lungosavio di Cesena e dell'ipermercato di Schio, e per circa 16 milioni da Unicoop Tirreno quelle di un supermercato a Civita Castellana e di uno a Cecina.

Ma come sarà il 2015? «Ci sono alcuni segnali positivi – risponde Albertini –. Per la prima volta in cin-

que anni, nel 2014 abbiamo registrato tre trimestri consecutivi in crescita delle vendite degli operatori dei nostri centri, ad esempio. Noi gestiamo gli spazi e i guadagni arrivano dagli affitti, la nostra strategia è sempre quella di avere un approccio industriale, offrendo servizi, cercando il giusto mix tra marchi e punti vendita e così via, ammodernando e riqualificando le strutture».

AGGIUNGE: «Credo che in Italia la nottata non sia ancora passata, ma ripeto almeno per noi c'è un moderato ottimismo di crescita. E' certo che questa non è più una crisi, ci dobbiamo adattare tutti a una nuova tipologia di consumi». Infine un accenno all'interesse dall'estero per Igd, testimoniato dall'investimento di Soros. «Ne siamo felici – chiude l'ad di Igd -, perché significa che c'è attenzione sull'Italia, sul mercato dove operiamo e soprattutto su di noi. Al di là di Soros, va segnalato che circa l'85% del nostro flottante è in mano a stranieri, da Blackrock a Merrill Lynch, giusto per citare alcune importanti realtà».